Identificazione dell'installazione IPPC	
Ragione sociale	Allevamento Vidorino di Dodi Cesare, Puliti Fabio e Puliti Aldo Fortunato S. S. Soc. Agricola
Sede Legale	Via Case Sparse 17 – 26020 Spinadesco (CR)
Sede Operativa	Via Case Sparse 17 – 26020 Spinadesco (CR)
Codice e attività IPPC	
	6.6.b Ingrasso suini

INDICE GENERALE

A. QUADRO TERRITORIALE ED AMMINISTRATIVO 5

A.1 INQUADRAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E DEL SITO 5

A.1.1 INFORMAZIONI GENERALI SULL'INSTALLAZIONE PRODUTTIVA 5

A.1.2 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO-TERRITORIALE DEL SITO 7

A.1.3 CRITICITÀ DEL SITO 7

A.2 SITUAZIONE AMMINISTRATIVA 7

A.2.1 ITER AMMINISTRATIVO 7

A.2.2 STATO AUTORIZZATIVO E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE DALL'AIA 8

A.2.3 REGISTRAZIONI EMAS O CERTIFICAZIONI ISO 14001 8

B) QUADRO PRODUTTIVO 8

B.1 PRODUZIONI 8

B.1.1 CAPACITÀ PRODUTTIVA 8

B.1.2 STRUTTURE DI STABULAZIONI 9

B.1.3 PRODUZIONE DI EFFLUENTI 9

B.1.4 SISTEMI DI RIMOZIONE 10

B.1.5 CARATTERISTICHE E CAPACITA' DELLE STRUTTURE DI STOCCAGGIO 10

B.1.6 SISTEMI DI TRATTAMENTO DEGLI EFFLUENTI 10

B.1.7 ALIMENTAZIONE 11

B.2. ATTIVITÀ DI ALLEVAMENTO CONNESSE ALL'ATTIVITÀ' IPPC 12

B.3. ALTRE ATTIVITÀ CONNESSE ALL'ATTIVITÀ' IPPC 12

B.4. MATERIE PRIME 12

B.5 RISORSE IDRICHE 12

B.6 CONSUMO DI ENERGIA E DI COMBUSTIBILI 12

B.7 PRODUZIONE DI ENERGIA 13

B.8 RIFIUTI IN INGRESSO 13

C) QUADRO AMBIENTALE 13

C.1. EMISSIONI IN ATMOSFERA E SISTEMI DI CONTENIMENTO 13

C.1.1 EMISSIONI DERIVANTI DAL CICLO ZOOTECNICO 13

C.1.2. ALTRE EMISSIONI IN ATMOSFERA 13

C.2. EMISSIONI IDRICHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO 14

C.3. EMISSIONI SONORE E SISTEMI DI CONTENIMENTO 14

C.4. PRESSIONI SULLA COMPONENTE SUOLO E SISTEMI DI CONTENIMENTO 14

C.5. PRODUZIONE DI RIFIUTI 15

C.6. GESTIONE SOTTOPRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE 15

C.7. GESTIONE DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO 15

D) QUADRO INTEGRATO 15

D.1. SISTEMI DI CONTENIMENTO DELLE EMISSIONI MEDIANTE L'APPLICAZIONE DELLE MTD 15
D.2. CRITICITÀ RISCONTRATE 19
D.3. APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATE DELL'INQUINAMENTO IN ATTO E PROGRAMMATE 19
D.3.1. MISURE IN ATTO 19
D.3.2 MISURE DI MIGLIORAMENTO PROGRAMMATE DALLA AZIENDA 19
D.3.3. DIFFIDE 20
D.3.4. PRESCRIZIONI DEL DECRETO DI VIA O DI ESCLUSIONE DALLA VIA 20
INDICAZIONI PER IL GESTORE 20
E) QUADRO PRESCRITTIVO E CONDIZIONI GENERALI RELATIVE ALLA GESTIONE DELL'IMPIANTO 20
E.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA 21
E.1.1. PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE 21
E.1.2. ALTRE PRESCRIZIONI 21
E.2.SCARICHI IDRICI 22
E.3.RUMORE 23
E.4.SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE 23
E.5.RIFIUTI 24
E.5.1. PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE 24
E.5.2. PRESCRIZIONI GENERALI SUI RIFIUTI 24
E.6.EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO 25
E.7.RISORSE ENERGETICHE 27
E.8.ULTERIORI PRESCRIZIONI 27
E.9.MONITORAGGIO E CONTROLLO 28
E.10.PREVENZIONE E GESTIONE DEGLI EVENTI EMERGENZIALI 29
E.11.INTERVENTI SULL'AREA ALLA CESSAZIONE DELL'ATTIVITÀ 29
F. PIANO DI MONITORAGGIO 30
F.1 CHI EFFETTUA L'AUTOCONTROLLO 31
F.2.PARAMETRI GESTIONALI 31
F.2.1CAPI ALLEVATI 31
F.2.2. MANGIMI 32
F.2.3. ALTRI MATERIALI O PRODOTTI IN INGRESSO E USCITA 32
F.2.4. CONTROLLO STRUTTURE E IMPIANTI 32
F.3.COMPONENTI AMBIENTALI 33
F.3.1. RISORSA IDRICA 33
F.3.2. RISORSA ENERGETICA 34

F.3.3. EMISSIONI IN ATMOSFERA 34
F.3.4. ACQUA 35
F.3.5.RIFIUTI 35
F.3.6.PRODUZIONE EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO 36
F.3.7.RUMORE 36
F.3.8AREE DI STOCCAGGIO (STRUTTURE DI STOCCAGGIO, SERBATOI, ETC.) 36

A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE

A.1. Inquadramento dell'installazione e del sito

A.1.1. Informazione generali sull'installazione

Installazione IPPC		
Ragione Sociale	Allevamento Vidorino di Dodi Cesare, Puliti Fabio e Puliti Aldo Fortunato S. S. Soc. Agricola	
Indirizzo	Via Case Sparse 17 – 26020 Spinadesco (CR)	
Telefono - fax	348/5145101	
E-mail		
pec	cortazza@pec.liberacr.it	
Coordinate WGS84	N:450824,93 450800,45 450747,60	E:95625,28 95632,90 95559,19
Codice NACE	01.2	
Codice ISTAT / O.T.E.	01.24	
N. addetti totali	3	
Iscrizione REA	CR149392	
Partita IVA	01180920199	
Gestore dell'installazione	Puliti Fabio	
Legale rappresentante	Dodi Cesare	
Sede legale	Via Case Sparse 17 – 26020 Spinadesco	
CODICE ASL	100CR001/1; 100CR002/2; 100CR006/1	

Referente IPPC	
Nome e cognome	PULITI FABIO
Telefono	3485145101
Email	uberti@liberacr.it
Indirizzo ufficio	Via Case Sparse 17 – 26020 Spinadesco

L'installazione IPPC è costituita da tre centri aziendali:

1) Allevamento Vidorino, sito sul mapp. 175 del Fg. 10 (ex mappale 149 del foglio 10) e composto da 2 capannoni;
2) C.na Modesta, sita sul mapp. 58 del Fg. 11 (ex mappale 67 del foglio 11), ove sorge 1 capannone
3) C.na Caraffini , sita sul mapp. 366 del Fg. 7 (ex mappale 150 del foglio 10), ove sorgono 2 capannoni.

Cascina Vidorino: composta da due capannoni della superficie di m^2 1.447 cadauno, dove vengono allevati circa 2.180 suini totalmente su grigliato, a cui si aggiunge un reparto staccato, adibito ad infermeria ed allevamento. I liquami vengono stoccati in un vascone fuori terra, suddiviso in due sottobacini dalla capacità utile di m^3 5.068.

Cascina Modesta: consiste in un capannone di 1.212 m^2 che ospita 1.058 capi, tutti su grigliato. Questo capannone in passato era adibito all'allevamento di bovini da latte, successivamente trasformato in allevamento di suini su paglia e recentemente adattato

per l'allevamento su grigliato, costruendo ad un'altezza di circa m 1,8 il piano grigliato. Il sottostante sottogrigliato viene utilizzato solo per la veicolazione dei reflui, che sono direttamente convogliati nella vasca rettangolare fuori terra adiacente, suddivisa in due sottobacini e della capienza totale netta di m^3 1.850. In testa all'allevamento vi è una vasta platea con due sottostanti cisterne laterali coperte, dalla capienza di m^3 450 cadauna.

Cascina Caraffini: in passato adibita all'allevamento di bovine da latte, è stata prima trasformata in allevamento di suini su paglia e poi sostituita con grigliato mediante rialzo del piano di allevamento; il sottostante sottogrigliato, della capienza di circa m^3 800, è utilizzato esclusivamente per la veicolazione dei reflui, convogliati direttamente al vascone posto circa 100 m ad est, di forma rettangolare, suddiviso in due bacini e della capienza totale di m^3 4.232. La superficie del capannone è di 1994 m^2 ed attualmente ospita mediamente 2.300 capi. Adiacente vi è un capannone adibito ad infermeria e stalla di sosta.

Nonostante le strutture di stoccaggio degli effluenti da allevamento siano indipendenti tra loro e considerando che agli allevamenti è connessa una superficie agricola totale di ettari 7 circa, condotti direttamente dall'azienda, e ancorché le strutture di allevamento siano state realizzate in tre distinti gruppi, posti a breve distanza reciproca, il ciclo produttivo svolto ha le caratteristiche di integrazione utili per qualificare i tre centri aziendali come un'installazione IPPC unica.

L'allevamento cede in convenzione tutti i reflui prodotti a vari destinatari.

L'allevamento è in contratto di soccida ed alleva suini da ingrasso, partendo dai suinetti da 30 Kg, portandoli fino al peso di 160 Kg. Sull'azienda non insistono altri carichi zootecnici e l'attività principale rimane l'allevamento suinicolo.

L'installazione IPPC, soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessata dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva
	6.6.b	Ingrasso suini	7314 capi
N. ordine attività non IPPC	**Codice ATECO**	**Attività NON IPPC**	

Tabella A1 – *Attività IPPC e NON IPPC*

La condizione dimensionale dell'installazione è descritta nella tabella seguente:

Superficie Totale m^2	Superficie coperta m^2	Superficie scolante m^2	Superficie scoperta impermeabilizzata m^2	Anno costruzione complesso	Anno ultimo ampliamento
56764	15000	15000	4700		

Tabella A2 – *Condizione dimensionale dell'installazione*

A.1.2. Inquadramento geografico – territoriale del sito

C.na Vidorino: l'allevamento si trova in zona E4, zona agricola di interesse paesistico. Confina a sud con la zona E5, zona agricola di fascia A, a nord con la zona E3, zona agricola di interesse produttivo; 350 m ad est si estende la zona E6, zona agricola di fascia B, 200 m ad ovest si trova il fiume Po; a 400 m in direzione sud-est ed a 380 m in direzione nord si trovano due zone umide con relativa fascia di rispetto; 500 m ad est vi è una zona estrattiva del piano cave provinciale stralciata (Pg4); 350 m in direzione ovest vi è un edificio a destinazione extra-agricola.

C.na Modesta: l'allevamento si trova in zona E4, zona agricola di interesse paesistico; confina a sud con la zona E5, zona agricola di fascia A, a nord con la zona E3, zona agricola di interesse produttivo; 100 m a sud vi è la zona estrattiva del piano cave provinciale stralciata (Pg4).

C.na Caraffini (o Curtarelli): l'allevamento si trova in zona E3, zona agricola di interesse produttivo, che si estende per un raggio di oltre 500 m in direzione est, sud ed ovest; a nord confina con una zona E4, zona agricola di interesse paesistico, e 450 m sempre a nord vi è la zona di rispetto del Canale navigabile MI-CR-Po.

A.1.3. Criticità del sito

Dal punto di vista ambientale, i 3 centri si trovano all'interno della fascia C del P.A.I.

Le c.ne Vidorino e Modesta si trovano entro la fascia di rispetto stradale, a meno di 500 m da due zone umide e al confine con le fasce A e B del PAI. Inoltre la C.na Vidorino si trova 250 m ad ovest da un sito inserito nella Rete Natura 2000.

A.2. Stato autorizzativo

A.2.1. Iter amministrativo

Prot. n. 17411 del 7/3/2019: avvio del procedimento e contestuale indizione della CDS;

Prot. n. 198958 del 1373/2019: trasmissione del parere ARPA;

Prot. n. 25511 del 5/4/2019: riunione della CDS istruttoria;

Prot. n. 44866 del 19/6/2019: trasmissione delle integrazioni richieste in sede di CDS;

Prot. n. 70208 del 7/10/2019: richiesta della lista di controllo per la valutazione dell'assenza di pregiudizi ambientali;

Prot. n. 82930 del 25/11/2019 e successivo prot. n. 11784 del 2/3/2020: trasmissione della lista di controllo per la valutazione dell'assenza di pregiudizi ambientali;

Prot. n. 30859 del 16/06/2020 : convocazione della CDS decisoria;

Prot. n. 34288 del 3/7/2020: riunione della CDS decisoria;

Prot. n. 34836 del 7/7/2020: trasmissione del verbale di CDS decisoria.

A.2.2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero atto autorizzativo e data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note	Sostituita o rilasciata con l'attuale AIA ? (si – no)
AIA	152/06	Provincia di Cremona	446 del 17/4/2013	16/4/2023	1		si

Tabella A4 – *Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA*

Così come previsto dalle d.g.r. XI/2893 del 2/3/2020 e XI/3001 del 30/3/2020, il presente Allegato Tecnico integra le procedure tra l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata ai sensi D. lgs. 152/2006 e s. m. i. e la comunicazione nitrati e Piano di Utilizzazione Agronomica previsto dalla Direttiva nitrati (91/676/CEE).

La presente autorizzazione non sostituisce quanto relativo alle modalità di presentazione e aggiornamento della comunicazione che deve avvenire secondo tempi e modi previsti dalla specifica norma di settore.

La presente autorizzazione non regola le modalità di distribuzione degli effluenti di allevamento e materiali ad esso assimilati tal quali o trattati sui terreni direttamente in gestione all'azienda o in convenzione con la stessa. Le modalità di gestione devono avvenire conformemente al Programma di azione nitrati e sono sanzionati ai sensi della L. R. 31/08 e s. m. i. Non regola altresì la presentazione e aggiornamento della Comunicazione nitrati e del POA/PUA.

Vengono sanzionati invece ai sensi della normativa IPPC, e autorizzati con le procedure previste dall'art. 29-nonies del D. lgs. 152/2006 e s. m. i., la conformità degli stoccaggi, i depositi, i trattamenti, le movimentazioni degli effluenti di allevamento all'interno del sito IPPC.

A.2.3. Registrazioni EMAS o Certificazione ISO 14001

Non presenti.

B. QUADRO PRODUTTIVO

B.1. Produzioni

B.1.1. Capacità produttiva

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto riferite all'allevamento ed alle attività connesse:

N. ordine attività IPPC	attività	potenzialità dell'installazione
1	Ingrasso suini	7314

Tabella B1 – *Capacità produttiva*

Tutti i dati di consumo, produzione ed emissione che vengono riportati di seguito nell'allegato fanno riferimento all'anno produttivo 2019.

B.1.2. Strutture di stabulazione

La situazione dell'allevamento è riportata nella seguente tabella:

Struttura	stabula-zione	S.U.A m^2	m^2 netti box	n. box usati	m^2 /capo	posti/ box	totale posti	capi mediamente presenti
STR04	PTF	1072,89	17,03	63	1	17	1071	990
STR05	PTF	1072,89	17,03	63	1	17	1071	990
STR05	PTF	154,65	17,36	9	0,4	43	387	300
STR05	PTF	64,84	16,21	4	0,4	40	160	140
STR05	PTF	320,4	26,7	12	0,4	66	792	500
STR01	PTF	446,4	14,4	31	1	14	434	400
STR01	PTF	508,4	16,4	31	1	16	496	460
STR01	PTF	43,2	10,8	4	1	10	40	30
STR01	PTF	35,28	17,64	2	1	17	34	25
STR01	PTF	24,62	12,31	2	1	12	24	18
STR02	PTF	654,16	17,68	37	1	17	629	600
STR02	PTF	15,47	15,47	1	1	15	15	14
STR02	PTF	10,5	10,5	1	1	10	10	9
STR02	PTF	24	12	2	1	12	24	20
STR03	PTF	102,13	14,59	7	1	14	98	85
STR03	PTF	1600,56	13,68	117	1	13	1521	1480
STR03	PTF	51,84	17,28	3	1	17	51	40
STR03	PTF	30,9	10,3	3	1	10	30	25
STR03	PTF	235,81	33,68	7	0,55	61	427	300
TOTALE				399			7314	6426

Ventilazione. Tutti i capannoni, tranne una stalla dell'allevamento Vidorino, dove sono presenti tre ventilatori trasversali, hanno la ventilazione naturale mediante cupolini e finestre ad apertura automatizzata. Inoltre, per i periodi più caldi, i ricoveri sono dotati di un sistema di nebulizzazione dell'acqua.

Per il riscaldamento vengono utilizzati n. 5 caldaie mobili (cannoni) alimentate a gasolio. Trattasi di generatori di calori mobili alimentati a gasolio, aventi una potenza di 30.000 calorie e servono per il riscaldamento invernale dei lattonzoli.

B.1.3. Produzione di effluenti

Struttura	stabula-zione	totale posti	capi media-mente presente	Kg/capo	P.v. totale	m^3 liquame	Kg N
STR04	PTF	1071	990	90	89,1	3296,7	9801
STR05	PTF	1071	990	90	89,1	3296,7	9801
STR05	PTF	387	300	40	12	444	1320
STR05	PTF	160	140	40	5,6	207,2	616
STR05	PTF	792	500	40	20	740	2200
STR01	PPF	434	400	90	36	1332	3960
STR01	PTF	496	460	90	41,4	1531,8	4554
STR01	PTF	40	30	90	2,7	99,9	297
STR01	PTF	34	25	90	2,25	83,25	247,5
STR01	PTF	24	18	90	1,62	59,94	178,2
STR02	PTF	629	600	90	54	1998	5940
STR02	PTF	15	14	90	1,26	46,62	138,6
STR02	PTF	10	9	90	0,81	29,97	89,1
STR02	PTF	24	20	90	1,8	66,6	198
STR03	PTF	98	85	90	7,65	283,05	841,5
STR03	PTF	1521	1480	90	133,2	4928,4	14652

STR03	PTF	51	40	90	3,6	133,2	396
STR03	PTF	30	25	90	2,25	83,25	247,5
STR03	PTF	588	300	40	12	444	1320
TOTALE		7475	6426	0	516,34	19104,58	56797,4

Conformità azoto

Come si evince dalla tabella precedente, la produzione di liquame corrisponde a circa 19.105 m^3, con una produzione di azoto pari a circa 56.798 Kg.

Dalla dichiarazione nitrati si evince che l'azienda ha in essere convenzioni per la cessione di azoto fino a circa 63.000 kg, pertanto si deduce che l'azienda risulta conforme.

B.1.4. Sistemi di rimozione

I reflui vengono allontanati e riversati negli stoccaggi con il sistema del vacuum system nei due capannoni di più recente realizzazione nella cascina Vidorino, mentre in tutti gli altri ricoveri avviene per tracimazione. Al di sotto dei fessurati vi sono fosse di profondità di 20-30 cm che, una volta arrivati a livello, tracimano riversando poi in continuo il refluo nei vasconi. Lo spazio ridotto tra il livello del refluo ed il pavimento fessurato riduce al minimo il flusso di aria a contatto del liquame limitando le emissioni di ammoniaca. Questo sistema di rimozione è considerato Bat in quanto associato ad una alimentazione a fasi.

B.1.5. Caratteristiche e capacità delle strutture di stoccaggio

IDENTIFICATIVO E TIPOLOGIA STRUTTURE STOCCAGGIO	Superficie (m^2)	Altezza (m)	m^3 lordi stoccaggi	m^3 utili stoccaggi	Superficie scoperta
STO 01 Vasca accumulo a pareti verticale	500	4	2000	1850	500
STO 02 fossa raccolta	700	1,6	1120	910	
STO 03 Vasca accumulo a pareti verticale	1144	4	4576	4232,8	1144
STO 01 Vasca accumulo a pareti verticale	1370	4	5480	5069	1370
Totale stoccaggi non palabili			13176	12061,8	3014

Conformità stoccaggi

Produzione giornaliera di liquame: m^3 19104,58 / 365 = 52.34 m^3

Cubatura netta stoccaggi presenti in azienda: 12061,8 m^3

Giorni di stoccaggio: m^3 12.061 / 52,34 = 230 giorni

pertanto l'azienda risulta conforme per gli stoccaggi.

B.1.6. Sistemi di trattamento degli effluenti

Non vi sono sistemi di trattamento reflui.

B.1.7. Alimentazione

L'alimentazione è totalmente a carico della parte soccidante. L'industria, con cui è stato fatto il contratto, decide la razione alimentare, i tempi, le quantità e le modalità di somministrazione e fornisce di volta in volta il mangime già preconfezionato. In questo

modo l'azienda detiene una quantità di scorte limitata e distribuisce l'alimentazione secondo quanto stabilito dalla soccidante.

Il sistema di distribuzione prevede lo stoccaggio del mangime, in sacchi di carta confezionati all'origine, in zone adibite di ogni centro aziendale, costituito da un capannone/magazzino e in silos verticali da dove, tramite tubi, il mangime arriva ai truogoli. Un dispositivo computerizzato controlla la quantità di mangime riversato ed i tempi di somministrazione.

La razione è bilanciata sia in quantità che in qualità, in funzione della fase di crescita del suino, per somministrare la quantità necessaria per la crescita limitando al minimo le deiezioni.

Composizione del mangime:

	Peso medio q.	Umidità %	Proteina greggia %	Grassi greggi %	Fibra grezza %	Fosforo dig. %
Magroncelli	0,4	12	16,45	5,25	6,5	0,44
Magroni	0,7	12	16,46	5,5	4,75	0,44
Grassi	1,2	12	13,4	5	4,5	0,45

	Umidità %	Proteina greggia Kg /capo-giorno	Grassi greggi Kg /capo-giorno	Fibra grezza Kg /capo-giorno	Fosforo dig. Kg /capo-giorno
Magroncelli	12	240,17	76,65	94,9	6,4240
Magroni	12	444,15	148,5	128,25	11,8800
Grassi	12	1333,3	477,6	0,129221	240,17

		Umidità %	Proteina greggia	Grassi greggi	Fibra grezza	Fosforo dig. %
Razione media	Kg /capo-giorno		0,312	0,109	0,035	0,010
ingrasso	%		14,30	4,98	1,58	0,45

Consumo mangime

	Peso medio q.	Giorni fase	mangime Kg/capo giorno	n. capi med. presenti	Kg mangime giorno
Magroncelli	0,4	40	1,04	1.400	1460
Magroni	0,7	60	1,69	1.600	2700
Grassi	1,2	130	2,87	3.465	9950
Totale				6465	14110

Kg mangime medio capo/giorno: 2,18

Consumo tot anno q.li: 51.502.

B.2. Attività di allevamento connesse all'attività IPPC

Non sono presenti altre tipologie di animali connesse all'attività IPPC.

B.3. Altre attività connesse all'attività IPPC

Non sono presenti altre attività connesse all'attività IPPC.

B.4. Materie prime

In azienda sono presenti 25 silos complessivi, della capienza di 25 m^3/cad e tutti con caricamento meccanico.

N.	Materie Ausiliarie	Classe di pericolosità	Stato fisico	Modalità e caratteristiche di stoccaggio	Tipo di deposito e di confinamento	Quantità massima di stoccaggio (mc)
N. 25	GRANAGLIE	NULLA	SOLIDO	SILOS CHIUSO		25/CAD

Tabella B3 – *Caratteristiche materie prime ausiliarie*

B.5. Risorse idriche

Il prelievo d'acqua avviene tramite 3 pozzi, concessi con Provvedimento n. 1210 del 09-12-2008, rilasciato dal Dirigente del Settore Ambiente della Provincia di Cremona.

La localizzazione dei pozzi in comune di Spinadesco è la seguente:

Foglio	Mappale	Azienda
7	120	Cascina Curtarelli (o Caraffina)
10	148	Cascina Vidorino
11	55	Cascina Isola Modesta

Il consumo d'acqua, utilizzato ad uso zootecnico e igienico, è cosi sintetizzato:

ANNO	Fonte	Abbeveraggio animali (m^3)	Totale annuo (m^3)
	Pozzi n. 3		1390

Tabella B4 – *Approvvigionamenti idrici*

L'utilizzo d'acqua per maggiori volumi o per utilizzi diversi rispetto a quanto concesso richiede la presentazione di una istanza di variante della concessione.

B.6. Consumo di energia e di combustibili

I dati relativi al consumo di energia ed agli eventuali impianti di combustione sono di seguito riportati:

Consumo energia elettrica e termica			
Anno	Consumo energia elettrica (kWh/anno)	Consumo energia termica (kWh/anno)	Consumo energia totale (kWh/anno)
2018	83441		
2017	85748		
2016	87741		

Tabella B5 – *Consumo energia elettrica e termica*

Consumo totale di combustibile espresso in tep per l'intera installazione IPPC			
Fonte energetica	**Anno 2018**	**Anno 2017**	**Anno 2016**
GPL	5,1	4.89	4.19
Gasolio	3,2	3,6	4.32

Tabella B6 – *Consumo totale di combustibile*

B.7. Produzione di energia

Non è presente la produzione di energia.

B.8. Produzione di rifiuti

Non è presente la produzione di rifiuti.

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1. Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

C.1.1. Emissioni derivanti dal ciclo zootecnico

	Ammoniaca (kg/anno)	Protossido d'azoto (kg/anno)	Metano (kg/anno)
stabulazione	13.346		
stoccaggio	10.132		
distribuzione	229		
totali	**23707**	**1.485**	**58.295**

L'installazione IPPC risulta quindi:

soggetta a dichiarazione E-PRTR (ex dichiarazione INES) per ammoniaca (23707 > 10.000);

non soggetta a dichiarazione E-PRTR (ex dichiarazione INES) per metano (58295 < 100.000).

C.1.2. Altre emissioni in atmosfera

Non sono presenti strutture di essiccazione, né mulini.

La seguente tabella riassume le emissioni derivanti da impianti non sottoposti ad alcuna autorizzazione, ai sensi dell'art. 269 e dell'art. 272 della Parte Quinta del D. lgs. 152/06.

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	Sigla emissione	Provenienza	
		Descrizione	**potenzialità**
5 caldaie mobili (cannoni)	diffusa	Impianti termici civili alimentati a gasolio	< 1 MW termico

Emissioni scarsamente rilevanti

Questi impianti termici civili, di cui all'articolo 282 del D. Lgs. 152/2006 e s. m., sono soggetti alla disciplina di cui al titolo II della Parte Quinta al D. lgs. 152/06 e s. m.; sulla base dei contenuti del terzultimo periodo del paragrafo "Ambito di applicazione" dell'Allegato tecnico n. 37 al D.D.G. Ambiente 23/7/2012, n. 6576, le emissioni prodotte da tali impianti sono da qualificare come scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico. In essi non vi sono sistemi di abbattimento.

C.2. Emissioni idriche e sistema di contenimento

Tutte le abitazioni ed i servizi igienici esistenti scaricano in fosse biologiche.

C.3. Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Zonizzazione acustica: nell'allevamento fonte di emissioni sonore è il momento del pasto, dove il rumore sarà provocato dalle coclee per la movimentazione dei prodotti, e dal sistema di preparazione e distribuzione della razione, in funzione durante le ore diurne.

Il piano di zonizzazione acustica del Comune di Spinadesco, emanato con deliberazione C. C. n. 3 del 25.01.2006, inserisce:

- l'allevamento Vidorino all'interno della zona di classe II, per aree prevalentemente residenziali con limite notturno-diurno di 50-60 dB(A);
- gli allevamenti C.na Modesta e Curtarelli in zone di tipo misto di classe terza (aree di tipo misto) con limite massimo notturno-diurno di 45-55 dB(A).

Zonizzazione acustica nel raggio di 500 ml

Il Comune di Spinadesco risulta dotato di piano di zonizzazione acustica e l'area compresa nel raggio di 500 metri è classificata come Classe III - area di tipo misto e Classe II, per aree prevalentemente residenziali con limite notturno-diurno di 50-60 dB(A).

- **Sorgenti di rumore:** non vi sono particolari sorgenti di rumore al di fuori delle normali operazioni di gestione dell'allevamento.
- **Recettori Sensibili;** non vi sono recettori sensibili nel raggio di 500 m dagli allevamenti

C.4. Pressioni sulla componente suolo e sistemi di contenimento

L'installazione IPPC si serve di una sola piazzola impermeabilizzata per la disinfezione degli automezzi, dotata di sistema nebulizzante e di una sola cella frigorifera per i morti, posta alla C.na Caraffini, dove è presente anche una pesa. La posizione di queste attrezzature consente agli automezzi in arrivo di non entrare in contatto con le strutture di allevamento prima delle operazioni di disinfezione.

Il serbatoio del gasolio, sito alla C.na Caraffini, è di m^3 3 rf è posto su pavimento impermeabilizzato, dotato di bacino di contenimento e tettoia. Tutte le vasche, sia fuori terra che interrate, sono impermeabilizzate. I medicinali sono situati in locali chiusi nella zona servizi delle singole cascine

Risulta presentata la verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento.

C.5. Produzione di rifiuti.

I rifiuti pericolosi, generalmente rappresentati dai sanitari (CER 180202), sono raccolti in appositi contenitori nei locali cucina. Le altre tipologie di rifiuti sono raccolte in una trincea dismessa, sita alla C.na Caraffina, dove vengono ritirati da una ditta specializzata.

C.6. Gestione sottoprodotti di origine animale.

Gli animali deceduti vengono messi in una apposita cella frigorifera, evidenziata in planimetria.

C.7. Gestione degli effluenti di allevamento

La gestione degli effluenti di allevamento avviene in conformità con la comunicazione nitrati.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1. Sistemi di contenimento delle emissioni mediante l'applicazione delle MTD

BAT N.1 **Sistemi di gestione ambientale**		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: TUTTE
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 2 **Buona gestione**		
x	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a, b, c, d, e
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 3 **Gestione alimentare**		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: b) Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 4 **Gestione alimentare**		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a) Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 5 **Uso efficiente dell'acqua**		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a) Registrazione del consumo idrico. d) Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (*ad libitum*).
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 6 **Emissioni dalle acque reflue**		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a) Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile; b) minimizzare l'uso di acqua.
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 7 **Emissioni dalle acque reflue**		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a) Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 8 **Uso efficiente dell'energia**		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: h) Applicare la ventilazione naturale. d) Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 9 **Emissioni sonore**		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE:_____
X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: inquinamento non comprovato o improbabile.

BAT N. 10 **Emissioni sonore**		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a) Garantire distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili.
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 11 **Emissioni polveri**		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: B1) Nebulizzazione d'acqua.
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 12 **Emissioni di odori**		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE:_____
X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: inquinamento non comprovato o improbabile.

BAT N. 13 **Emissioni di odori**		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: B1) Mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti; e3) Minimizzare il rimescolamento del liquame.
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 14 **Emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido**		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE:_____
X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: non se ne produce.

BAT N. 15 **Emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido**

	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE:_____
X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: non se ne produce.

BAT N. 16 **Emissioni da stoccaggio di liquame**		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a2) Ridurre la velocità del vento e lo scambio d'aria sulla superficie del liquame impiegando il deposito a un livello inferiore di riempimento. a3) Minimizzare il rimescolamento del liquame. b3) Coperture galleggianti.
x	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:

BAT N. 17 **Emissioni da stoccaggio di liquame**		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE:_____
x	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: non esistono vasche in terra

BAT N. 18 **Emissioni da stoccaggio di liquame**		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a) Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche; b) Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami; durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 19 **Trattamento in loco degli effluenti di allevamento**		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE:_____
X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: non si svolge alcun trattamento.

BAT N. 20 **Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento**		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a) Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento; per identificare i rischi di deflusso; g) Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite.
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 21 **Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento**		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: c) Iniezione superficiale (solchi aperti). d) Spandimento a bande con tecniche a raso in strisce.
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 22 **Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento**

X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: Incorporazione entro 4 h
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 23 **Emissioni provenienti dall'intero processo**		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: Stima mendiante BAT-TOOL
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 24 **Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo**		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a) Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 25 **MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI IN ARIA DELL'AMMONIACA**		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a) Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento.
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 26 "**MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO**"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE:_____
X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: inquinamento non comprovato o improbabile.

BAT N. 27 "**MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO**"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: e) Stima mediante i fattori di emissione.
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 28"**MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO**"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE:_____
X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:non si svolge alcun trattamento.

BAT N. 29 "**MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E DEI PARAMETRI DI PROCESSO**"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: a, b, c, d, e, f.
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 30 "EMISSIONI DI AMMONIACA PROVENIENTI DAI RICOVERI ZOOTECNICI PER SUINI"		
X	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE: ii) aumentare la frequenza di rimozione del liquame (effluenti di allevamento) verso il deposito esterno di stoccaggio; l) Sistema a depressione per una rimozione frequente del liquame

		(in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).
	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ:_____

BAT N. 31 "**EMISSIONI DI AMMONIACA PROVENIENTI DAI RICOVERI ZOOTECNICI PER POLLAME"**		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE:_____
X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: non si alleva pollame

BAT N. 32 "**EMISSIONI DI AMMONIACA PROVENIENTI DAI RICOVERI ZOOTECNICI PER POLLAME**"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE:_____
X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: non si alleva pollame

BAT N. 33 "**EMISSIONI DI AMMONIACA PROVENIENTI DAI RICOVERI ZOOTECNICI PER POLLAME**"		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE:_____
X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: non si alleva pollame

BAT N. 34 "**EMISSIONI DI AMMONIACA PROVENIENTI DAI RICOVERI ZOOTECNICI PER POLLAME"**		
	APPLICATA	TECNICHE UTILIZZATE:_____
X	NON APPLICATA	MOTIVI DELLA NON APPLICABILITÀ: non si alleva pollame

D.2. Criticità riscontrate

Gli scarichi di reflui domestici non sono recapitati negli strati superficiali del sottosuolo.

D.3. Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

D.3.1. Misure in atto

L'applicazione delle Bat appropriate al tipo di allevamento.

D.3.2. Misure di miglioramento programmate dalla Azienda

Realizzazione della fossa Imhoff entro 180 giorni, con la presentazione del relativo progetto entro due mesi dalla notifica del presente atto.

D.3.3. Diffide

Esiste un provvedimento di diffida emesso dalla Provincia di Cremona con Decreto n. 87 del 3/12/2018.

D.3.4. Prescrizioni del decreto di VIA o di esclusione dalla VIA

Con prot. n. 82930 del 25/11/2019 e successivo prot. n. 11784 del 19/2/2020 sono state presentate le liste di controllo previste dal sub- allegato 4 della D.G.R. XI/1926 del 15 luglio 2019.

INDICAZIONI PER IL GESTORE:

L'Azienda, prima di dare attuazione a quanto previsto nel presente decreto, è tenuta a darne comunicazione all'Autorità competente ai sensi dell'art. 29-decies, comma 1, del D. lgs. 152/2006 e s. m. i.

Ai sensi dell'art. 29-nonies del Titolo III bis, della parte Seconda del D. lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s. m. i., il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente, al Comune e ad ARPA variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto siano esse di carattere sostanziale o non sostanziale.

Il Gestore è tenuto a completare la modulistica ON-LINE e trasmetterla all'autorità competente.

Le modalità di presentazione e aggiornamento della comunicazione nitrati e le modalità di distribuzione degli effluenti di allevamento devono corrispondere a quanto riportato nella stessa comunicazione nitrati completa, in quanto sottoposte alla normativa regionale di settore.

Eventuali modifiche (es. modifiche riguardanti la tipologia, la quantità e le caratteristiche degli effluenti e delle eventuali acque reflue, nonché le modifiche riguardanti i terreni destinati all'applicazione) dovranno essere oggetto di specifico aggiornamento della comunicazione nitrati secondo quanto previsto dalla norma specifica di settore.

E. QUADRO PRESCRITTIVO E CONDIZIONI GENERALI RELATIVE ALLA GESTIONE DELL'IMPIANTO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato, a partire dalla data di efficacia dell'AIA.

L'azienda è tenuta all'applicazione delle Bat nei tempi previsti dalle norme e cioè entro il febbraio 2021.

L'installazione è autorizzata ad esercitare l'attività alle condizioni descritte al punto B.1 in cui è definito il numero massimo di posti e quindi la capacità produttiva che non può pertanto essere superata senza aver attuato le procedure in essere relative alle modifiche sostanziali e/o non sostanziali (d.g.r. 2970 del 2012).

E.1. Emissioni in atmosfera

E.1.1. Prescrizioni impiantistiche

Lo stoccaggio in silos delle materie prime, dei prodotti finiti e degli intermedi, deve essere effettuato in condizioni di sicurezza ed in modo da limitare le emissioni polverulente e/o nocive. Qualora il materiale solido stoccato non presenti caratteristiche di polverosità e non contenga sostanze cancerogene e/o tossiche per la riproduzione e/o mutagene (peraltro non ammesse nel caso di attività in deroga, secondo quanto previsto dalla Parte Quinta del D. lgs. 152/2006 e s. m. i.), è ammesso il ricambio d'aria attraverso sfiati, in alternativa ad un sistema di aspirazione localizzato. Laddove lo stoccaggio di materiale polverulento avvenga in silos con caricamento pneumatico, i limiti di emissione si considerano rispettati a condizione che i silos siano presidiati da un sistema di filtrazione a secco, la cui efficienza di abbattimento sia

dichiarata dal costruttore. Il sistema adottato dovrà essere mantenuto in condizioni di efficienza secondo quanto prescritto dal costruttore e comunque sottoposto ad operazioni di manutenzione almeno semestrale, annotate in apposito registro. Se invece il caricamento è di tipo meccanico non sarà necessario il posizionamento di sfiati e relativo trattamento dei flussi aeriformi.

Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio. Essi dovranno essere annotati su apposito registro, dotato di pagine numerate, ove riportare la data di effettuazione, il tipo di intervento effettuato (ordinario, straordinario) e una descrizione sintetica dell'intervento; tale registro dovrà essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo e utilizzato per la elaborazione dell'albero degli eventi necessario alla valutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi. Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA territorialmente competente.

Tutti i sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera adottati successivamente alla data di entrata in vigore della D.G.R. 30/05/2012, n. VII/3552 devono almeno rispondere ai requisiti tecnici e ai criteri previsti dalla stessa.

E.1.2. Altre Prescrizioni

1) Il personale addetto all'allevamento deve essere adeguatamente formato, con riferimento ai contenuti del punto 4.2.1 dell'allegato A alla D.G.R.L. 3792/2012.
2) Gestione e manutenzione delle strutture e degli impianti devono avvenire secondo i contenuti del punto 4.2.2 dell'allegato A alla D.G.R.L. 3792/2012.

E.2. Scarichi idrici

Il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni.

- Il sistema di trattamento (vasca Imhoff) e smaltimento (dispersione per subirrigazione) delle acque reflue domestiche deve essere dimensionato, realizzato, gestito e manutentato conformemente a quanto indicato nei "Criteri, metodologie e norme tecniche" di cui alla Deliberazione C.I.T.A.I. del 4 febbraio 1977 (allegato 5, punti 4, 5 e 7) e nell'Allegato C del R. R. 6/2019;
- lo svuotamento della vasca Imhoff, a garanzia della relativa buona funzionalità, deve essere effettuata con periodicità di norma semestrale e, comunque, almeno annuale; per dimostrare di aver effettuato le prescritte operazioni di svuotamento, i titolari garantiscono la registrazione delle stesse operazioni, a cura dell'esecutore dell'intervento di manutenzione; lo svuotamento delle vasche Imhoff, in quanto operazione di raccolta di rifiuti, deve essere effettuata da un soggetto iscritto all'Albo

nazionale dei gestori ambientali ai sensi dell'articolo 212 del d. lgs. 152/2006 e s. m. (art. 7, comma 7, del R. R. 6/2019);

- la registrazione delle operazioni di manutenzione è effettuata utilizzando una scheda conforme a quanto riportato nell'Allegato M al R. R. 6/2019 (art. 7, comma 8 del R. R. 6/2019);
- le acque meteoriche devono essere raccolte e smaltite separatamente dalle acque reflue domestiche (art. 11, comma 2 del R. R. 6/2019);
- in concomitanza di fenomeni di inquinamento del corpo recettore degli scarichi oggetto del presente atto, il titolare dell'autorizzazione dovrà adoperarsi al fine di adottare ogni azione ritenuta idonea all'eliminazione delle cause e delle irregolarità conseguenti;
- gli scarichi devono essere conformi alle norme igieniche stabilite dalle autorità sanitarie.

il Gestore deve adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare qualsiasi situazione prevedibile che possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.), che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente al Dipartimento ARPA competente per territorio e all'Autorità Competente che, nel caso di fuori servizio dell'impianto di trattamento, potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico.

E.3. Rumore

Il Gestore deve rispettare le indicazioni riportate nella classificazione Acustica del territorio comunale, con particolare riferimento a quelle delle zona in cui è posta l'installazione IPPC

E.4. Suolo e acque sotterranee

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o in presenza di fessurazioni profonde.
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
4. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco, e comunque nel rispetto delle modalità di intervento che il Gestore ha determinato di adottare per tali casi.
5. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere conformi a quanto

disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, artt. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, nonché dal piano di monitoraggio e controllo del presente provvedimento, secondo le modalità previste nelle procedure operative adottate dal Gestore; ulteriori elementi possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Marzo 2013).

6. Il Gestore deve stoccare in un locale o in un contenitore chiuso o protetto posto su un pavimento impermeabilizzato a perfetta tenuta, i combustibili liquidi, gli oli di origine petrolifera e minerali, i lubrificanti usati, i filtri e le batterie esauste. Il contenitore del combustibile, se fuori-terra, deve essere provvisto di un bacino di contenimento di capacità non inferiore alla metà della capacità geometrica del contenitore, di una tettoia di protezione dagli agenti atmosferici in materiale non combustibile; lo stesso deve essere di tipo omologato – ai sensi del D. M. 19/03/1990 – e in regola con gli adempimenti amministrativi previsti dalla disciplina in materia di prevenzione incendi, fatte salve le deroghe previste dal comma 1 dell'art. 1-bis del D. L. 91/2014 come modificato dalla L. 116/2014.
7. In caso di gravi emergenze di tipo sanitario, che rendano necessario, salvo diverse disposizioni dell'Autorità sanitaria, il seppellimento in loco delle carcasse, l'azienda dovrà individuare terreni idonei, ossia con escursione della falda freatica adeguata ad evitare contaminazioni.
8. il sistema di sub-irrigazione dovrà essere dimensionato secondo i criteri riportati nell'allegato 5 della Deliberazione CITAI del 4 febbraio 1977 e rispettare le disposizioni ivi contenute.
9. Il Gestore, come previsto dal comma 6-bis dell'art. 29-sexies, fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, deve programmare, a partire dalla notifica del presente atto, specifici controlli almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni dieci anni per il suolo; i parametri qualitativi indagati dovranno almeno essere: conducibilità elettrica, pH, ammoniaca, nitriti, nitrati, fosforo, rame, zinco; la soggiacenza dovrà essere misurata, nei momenti di massima e minima escursione della falda. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi; i rapporti di prova devono essere firmati da un tecnico abilitato; per il monitoraggio dei suoli si dovrà effettuare la ricerca di: Zn, Cu e Idrocarburi con C>12.

E.5. Rifiuti

E.5.1. Prescrizioni impiantistiche

1. Le aree interessate dalla movimentazione e dal deposito dei rifiuti, dovranno essere impermeabilizzate e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.
2. Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.

E.5.2. Prescrizioni generali sui rifiuti

L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.

Il deposito, la raccolta ed il trasporto dei rifiuti sanitari (per esempio il CER 180202*) devono essere conformi a quanto disposto dall'art. 8 del D.P.R. n. 254/03 e s. m. i.

Il deposito temporaneo dei rifiuti, ad esclusione dei rifiuti sanitari di cui al punto precedente, deve rispettare le condizioni disposte dall'art. 183, del D. lgs. 152/06; qualora le suddette condizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente.

I rifiuti devono essere depositati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite al loro deposito devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.

La movimentazione e il deposito dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:

- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
- evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
- evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
- produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
- rispettare le norme igienico - sanitarie;
- garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.

I contenitori di rifiuti liquidi, qualora posti fuori terra, dovranno essere provvisti di bacino di contenimento di capacità adeguata.
Le batterie esauste devono essere stoccate al coperto, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi.
Gli obblighi sopra descritti (es. in merito alle modalità di raccolta, movimentazione e deposito temporaneo) dovranno essere osservati anche nella gestione degli effluenti di allevamento destinati ad essere ceduti ad impianti autorizzati al recupero e/o smaltimento rifiuti (es. impianti di compostaggio) e quindi, ad esempio, non potranno essere depositati direttamente sul suolo in attesa del trasporto e conferimento agli appositi impianti.
Gli eventuali reflui decadenti dalla piattaforme di sanificazione (installate in relazione ad aspetti di carattere sanitario) degli automezzi che transitano nell'insediamento produttivo, dovranno essere veicolati e raccolti in appositi pozzetti a tenuta e gestiti come rifiuti rispettando quanto già sopra descritto.
Si rimanda alla parte Quarta del D. lgs. 152/06 e s. m. i. per tutti gli altri obblighi e/o condizioni qui non descritti.

E.6. Effluenti di Allevamento

1) Così come previsto dalle d.g.r. XI/2893 del 2/3/2020 e XI/3001 del 30/3/2020, il presente decreto integra le procedure tra l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata ai sensi D. lgs. 152/2006 e s. m. i. e la comunicazione Nitrati. La presente autorizzazione:

- non sostituisce la Comunicazione nitrati, in quanto questa non è espressamente compresa tra le autorizzazioni sostituite elencate nell'allegato IX del Titolo III bis, parte seconda del D. lgs. 152/2006 e s. m. i.;
- non regola le modalità di distribuzione degli effluenti di allevamento e materiali ad essi assimilabili tal quali o trattati sui terreni direttamente in gestione all'azienda o in convenzione con la stessa.

2. Costituisce violazione delle prescrizioni del decreto di autorizzazione integrata ambientale e sanzionato con le modalità previste dal D. lgs. 152/2006 e s.m.i. il mancato rispetto delle sottoelencate prescrizioni:

- le acque piovane delle coperture devono essere raccolte e convogliate in modo separato dagli altri effluenti di allevamento;
- la gestione dei degli effluenti di allevamento deve essere garantita con modalità atte da evitare qualsiasi fuoriuscita di liquami dalle strutture;

- le zone intorno agli edifici, in particolare quelle di movimentazione e caricamento degli animali, dovranno essere gestite in modo da mantenerle pulite dagli effluenti di allevamento;
- le vasche di stoccaggio dei liquami dovranno essere dotate di sistemi di riempimento dal "basso" o in alternativa a collo di cigno con profondità pari a metà dell'altezza della vasca, in modo da evitare la rottura del cappellaccio e conseguentemente l'aumento di odori ed emissioni in atmosfera.

3. La violazione delle regole regionali sulla distribuzione degli effluenti di allevamento comporterà l'applicazione delle sanzioni amministrative previste dalla legge regionale n. 31/2008 e s. m. i., salvo il caso in cui la Comunicazione nitrati non sia stata regolarmente presentata.
4. Il Gestore deve garantire la perfetta tenuta dei contenitori di stoccaggio; a tal fine, in caso di problematiche emerse in fase di controllo, o comunque entro il 31/12/2024 deve essere presentata una perizia tecnica che ne attesti la perfetta tenuta;
5. Gli impianti di trattamento degli effluenti di allevamento dovranno essere tenuti in efficienza e garantire le prestazioni definite nella presente Autorizzazione; i parametri tecnico - impiantistici di funzionamento dovranno altresì essere monitorati secondo le indicazioni riportate nel quadro F - Piano di Monitoraggio;
6. Nel caso in cui vengano utilizzati effluenti di allevamento risultanti da trattamenti di riduzione dell'azoto, ecc., le caratteristiche degli stessi dovranno essere verificate secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio;
7. Nel caso detti impianti non raggiungano gli standard di abbattimento dell'azoto previsti, l'azienda dovrà provvedere all'aggiornamento della comunicazione nitrati, inserendo valori coerenti di efficienza di tali trattamenti.

E.7. Risorse energetiche

I dati relativi ai consumi energetici, elettrici, ai consumi derivanti da combustibili fossili e da fonti rinnovabili dovranno essere monitorati, registrati e rientrano nel Piano di Monitoraggio.

E.8. Ulteriori prescrizioni

1. Il Gestore dell'installazione IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune e al Dipartimento ARPA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
2. Ai sensi dell'art 29-decies, comma 5, del Titolo III bis, della parte seconda del D. lgs. 152/2006 e s. m. i., al fine di consentire le attività ivi previste ai commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica

relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

3. Presso l'azienda dovrà essere sempre disponibile tutta la documentazione tecnica ed amministrativa che permetta di effettuare i controlli ordinari e straordinari di cui al D. lgs. 152/2006 e s. m. i.
4. Dovranno essere previsti interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria delle attrezzature e strumentazioni applicate all'intera filiera produttiva (stabulazione, stoccaggio, trattamento), finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale. Essi dovranno essere annotati su apposito registro ove riportare la data di effettuazione, il tipo di intervento effettuato (ordinario, straordinario) e una descrizione sintetica dell'intervento; tale registro dovrà essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.
5. L'eventuale presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi oggetto contenente amianto non più utilizzato o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'art. 3 della Legge 27 marzo 1992, n. 257, ne deve comportare la rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono essere realizzate ai sensi della L. 257/92. In particolare, in presenza di coperture in cemento-amianto (eternit), dovrà essere valutato il rischio di emissione di fibre aerodisperse e il Gestore dovrà prevedere, in ogni caso, interventi che comportino l'incapsulamento, la sovracopertura o la rimozione definitiva del materiale deteriorato. I materiali rimossi sono considerati rifiuto e pertanto devono essere conferiti in discarica autorizzata. Nel caso dell'incapsulamento o della sovracopertura, si rendono necessari controlli ambientali biennali ed interventi di normale manutenzione per conservare l'efficacia e l'integrità dei trattamenti effettuati. Delle operazioni di cui sopra deve obbligatoriamente essere effettuata preventiva comunicazione agli Enti competenti ed al Dipartimento A.R.P.A. territorialmente competente. Nel caso in cui le coperture non necessitino di tali interventi, dovrà comunque essere garantita l'attivazione delle procedure operative di manutenzione ordinaria e straordinaria e di tutela da eventi di disturbo fisico delle lastre, nonché il monitoraggio dello stato di conservazione delle stesse attraverso l'applicazione dell'algoritmo previsto dalla D.D.G. n. 13237 del 18.11.2008.
6. Il Gestore, nei tempi e modi definiti dalla Regione Lombardia con D.G.R. n. 5065 del 18.04.2016, deve trasmettere alla Provincia, al Comune e al Dipartimento A.R.P.A. competenti per territorio gli esiti della procedura di verifica di cui all'Allegato 1 del D. M. 272 del 13.11.2014 e, in caso di esito positivo, la relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis) del D. Lgs. n. 152/2006 e s. m. i.; la prestazione (ove

dovuta) delle relative garanzie finanziarie dovrà avvenire nei tempi previsti dal decreto ministeriale di cui all'art. 29-sexies, comma 9-septies del D. Lgs. n. 152/2006 e s. m. i. sui relativi criteri di determinazione.

E.9. Monitoraggio e Controllo

1. Il monitoraggio dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano come descritto al paragrafo F.
2. Tale Piano verrà adottato dal Gestore a partire dalla data di notifica dell'AIA o di avvio dell'attività, nel caso di nuovi allevamenti.
3. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e degli Enti competenti mediante la compilazione per via telematica dell'applicativo denominato "AIDA" (disponibile sul sito web di ARPA Lombardia all'indirizzo: www.arpalombardia.it/aida), secondo quanto disposto dalla Regione Lombardia con decreti della D.G. Qualità dell'Ambiente n. 14236 del 3 dicembre 2008, n. 1696 del 23 febbraio 2009, n. 7172 del 13 luglio 2009 e dal d.d.s. n. 5598 del 5/6/2009.
4. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.
5. L'Autorità competente provvede a mettere tali dati a disposizione del pubblico tramite gli uffici individuati ai sensi del all'art. 29-decies, comma 8, del Titolo III bis, della parte Seconda del D. lgs. 152/2006 e s. m. i.
6. L'Autorità competente, avvalendosi di ARPA, effettuerà con frequenza almeno triennale controlli ordinari secondo quanto previsto dall'art. 29-decies del D. lgs. 152/06 o secondo quanto definito dal Piano di Ispezione Ambientale Regionale, redatto in conformità al comma 11-bis del sopra citato articolo, secondo le modalità approvate con D.G.R. n. 3151 del 18/02/2015.

E.10. Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali

1. Il gestore deve provvedere a mantenere una registrazione degli eventi anomali.
2. Il gestore deve saper garantire di prevenire gli incidenti (pericolo di incendio, pericoli di rottura vasche reflui, fermata degli impianti di abbattimento, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acquee superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi, adeguato equipaggiamento di protezione personale per gli operatori) e la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.11. Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

1. Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa

vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale e, se pertinente, secondo quanto disposto all'art. 6, comma 16, lettera f), del D. lgs. n.152/2006.

2. Prima della fase di chiusura, il gestore deve, non oltre i 6 mesi precedenti la cessazione dell'attività, presentare alla Provincia, al Dipartimento ARPA e al Comune territorialmente competenti un piano di dismissione del sito, che contenga le fasi e i tempi di attuazione.
3. Tale piano dovrà:

- identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
- programmare e tempificare le attività di chiusura dell'impianto, comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
- identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento, motivandone la presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
- verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti attive all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
- indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.

4. Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla-osta dell'Autorità competente, sentita ARPA in qualità di Autorità di controllo, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia.
5. Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato, in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.
6. Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente.

F. PIANO DI MONITORAGGIO

PREMESSA:

Il Piano di Monitoraggio (P.d.M.) costituisce una raccolta di dati che saranno acquisiti nel corso del tempo di validità dell'autorizzazione.

È necessario porre particolare attenzione al monitoraggio di quelle attività prescritte al fine di risolvere eventuali criticità rilevate o degli interventi di miglioramento previsti dall'Azienda per poter verificare l'efficacia delle misure adottate.

I paragrafi non pertinenti o non riconducibili a specifiche prescrizioni riportate nel quadro prescrittivo - fatte salve le specifiche valutazioni demandate all'ARPA nell'ambito del procedimento amministrativo di cui all'art. 29-quater del D.lgs. 152/06 e s.m.i. – non vanno compilati.

La compilazione di AIDA solleva l'azienda dalla relazione annuale sulle emissioni ed attività svolte previste (art. 29-sexies) e d.d.s.14236 del 03 dicembre 2008 aggiornato con d.d.s. 1696/2009 e d.d.s. 5598/2009

Finalità

Il monitoraggio è principalmente mirato:

- al controllo di tutti quegli elementi che possono garantire il rispetto e/o il mantenimento delle condizioni stabilite dall'autorizzazione integrata ambientale AIA (es. requisiti, misure di prevenzione, valori di emissione eventualmente prescritti, ecc.);
- alla raccolta di dati per la valutazione della corretta applicazione delle procedure di carattere gestionale o dati comunque previsti dalla normativa IPPC (comprese le pertinenti linee guida) o da altre disposizioni ambientali di settore anche al fine della raccolta dei dati utili nell'ambito delle periodiche comunicazioni alle autorità competenti.

Gestione dei dati raccolti

Tutti i dati derivanti dal presente piano di monitoraggio, dovranno essere:

a) annotati dal Gestore su registri interni (salvo diversa indicazione precisata nelle successive sezioni), preferibilmente con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file excel (.xls o .xlsx) o altro database compatibile, anche al fine dell'assolvimento degli obblighi richiamati al successivo punto b). I certificati analitici dei dati rilevati a seguito dei controlli previsti nei vari piani di gestione dovranno essere tenuti a disposizione dell'ente di controllo. Le registrazioni devono essere conservate per un periodo pari alla durata dell'AIA presso l'impianto, a disposizione delle autorità competenti al controllo; ad esse devono essere correlabili eventuali certificati analitici.

b) trasmessi annualmente dal Gestore alle autorità competenti mediante l'Applicativo Integrato Di Autocontrollo (AIDA) di ARPA Lombardia (come stabilito dal d.d.s. 03/12/2008 n. 14236 e s. m. i.), compilando tutte le pertinenti sezioni già disponibili. Per la trasmissione dei dati per i quali l'applicativo non dispone di sezioni appropriate, si usufruirà della sezione "documentazione" mediante la quale è possibile l'inserimento di file (es database precompilati preferibilmente in formato .xls, .xlsx o altro formato compatibile, specificando nella denominazione anche l'anno di riferimento) secondo quanto indicato nelle successive tabelle di dettaglio. La frequenza di trasmissione, qualora non specificato diversamente, è da intendersi

annuale e i dati vanno inseriti entro il 30/04 dell'anno successivo a quello di riferimento dei dati.

Nel caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, è fatto comunque salvo l'obbligo del gestore o suo delegato di informare nel più breve tempo possibile la Provincia, il Comune e l'ARPA, indicando anche gli interventi correttivi adottati o in fase di attuazione

F.1. Chi effettua l'autocontrollo

La seguente tabella rileva, nell'ambito dell'autocontrollo a carico del Gestore, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	

Tabella F1 - *Autocontrollo*

F.2. Parametri gestionali

F.2.1. Capi allevati

Riguardo la consistenza degli animali presenti in allevamento è opportuno che il Gestore dell'installazione IPPC predisponga un registro di carico e scarico in formato elettronico o uno contenente le medesime informazioni in formato esportabile ed editabile, di tutti gli animali di allevamento, suddivisi per categoria e tipologia.

Questa modalità di registrazione avrà la funzione di evidenziare in tempo reale al Gestore la consistenza dell'allevamento e poter attuare le migliori scelte gestionali di ordine economico e ambientale, evitando di superare i parametri di occupazione assunti. I dati sulla consistenza serviranno inoltre per aggiornare altri elaborati.

Di seguito si riportano le tabelle per la raccolta dati:

	allevamento suini – anno 20…					
	verri	**scrofe**	**lattonzoli**	**magroncelli**	**magroni**	**grassi**
Presenza media annuale						

Tabella F2 - *Suini allevati*

F.2.2. Mangimi

La composizione della razione somministrata alle diverse categorie dei capi presenti in allevamento ha un ruolo importante sull'impatto ambientale soprattutto per il contenuto di fosforo e azoto. Come descritto nel D.M. 29/01/2007 - "linee guida per l'identificazione delle migliori tecniche disponibili per la categoria IPPC 6.6" - il razionamento è considerata una tecnica MTD.

Nella seguente tabella sono riepilogati i dati e le informazioni che dovranno essere raccolte e comunicate tramite il portale AIDA (nella specifica sezione corrispondente o, in mancanza, nella sezione "documentazione") e periodicamente aggiornate in funzione delle variazioni intervenute.

anno	Nome razione	sostanza secca della razione (%)	Contenuto in proteina grezza della razione (% sul tq)	Contenuto in fosforo della razione (% sul tq)	Fase		Consumo annuale t/anno	Note
					da kg (p.v. medio)	a kg (p.v. medio)		

Tabella F2 - *Consumi mangimi*

F.2.3. Altri materiali o prodotti in ingresso e uscita

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	unità di misura	periodicità
quantitativi annuali di carcasse di animali prodotti e ceduti come sottoprodotti di origine animale (SOA) a ditte abilitate o riconosciute ai sensi dei Regolamenti CE 1069/09 e 142/11 (ex 1774/02) (se prescritti dall'A. C.)	come stabilito dalle vigenti disposizioni riguardanti la gestione dei sottoprodotti di origine animale (documenti commerciali)		

Tabella F2 - *Altri materiali o prodotti in uscita*

F.2.4. Controllo strutture e impianti

Dovrà essere monitorato quanto elencato, precisando che la registrazione dovrà essere effettuata solo per le anomalie riscontrate.

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	periodicità	Obiettivi
assenza di danni o malfunzionamenti degli impianti o nelle strutture (ricoveri, sistemi di veicolazione delle deiezioni zootecniche e relativi stoccaggi)	controllo visivo	giornaliera	-efficienza e regolare funzionamento dei ventilatori, dei sensori termici, dei vari dispositivi di comando e/o controllo (es. meccanismi meccanici e/o elettronici) e dei sistemi di contenimento delle emissioni di polveri ed in generale di tutta l'impiantistica; -assenza di perdite nei sistemi di distribuzione del mangime e dell'acqua; -assenza di perdite, rotture, crepe e/o fessurazioni nelle strutture di raccolta e stoccaggio delle deiezioni zootecniche; -regolare funzionamento delle pompe e/o condotte (es. assenza di intasamenti) ed assenza di perdite o rotture delle medesime e/o di qualsiasi altro sistema di veicolazione o trasporto;

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	periodicità	Obiettivi
			-efficienza dei sistemi di copertura degli stoccaggi;
rimozione dei liquami dai sottogrigliati e veicolazione dei medesimi alle strutture di stoccaggio	controllo visivo	all'atto della rimozione	-regolare funzionamento del sistema di rimozione adottato e/o prescritto; -rispetto delle frequenze di rimozione adottate e/o prescritte.
tenuta idraulica delle strutture di stoccaggio e veicolazione dei liquami zootecnici	controllo visivo previo svuotamento	annuale	-assenza di cedimenti, perdite, fratture, fessurazioni.
dispositivi non considerati "impianti termici" - es. cappe radianti, generatori aria calda (dispositivi mobili), radiatori individuali, ecc			-manutenzione secondo le indicazioni fornite dai costruttori (es. libretto d'uso e manutenzione o assimilabili).
verifica del livello massimo di riempimento delle vasche di stoccaggio dei liquami zootecnici al fine di evitarne la loro tracimazione e mantenere il battente di sicurezza a 30 cm	controllo visivo	giornaliera	-livello di riempimento non oltre il battente di sicurezza; -assenza di tracimazioni; -blocco delle pompe di mandata del liquame in caso di allarme.

Tabella F2 - *Controllo strutture e impianti*

F.3. Componenti ambientali

F.3.1. Risorsa idrica

La seguente tabella individua il monitoraggio dei consumi idrici da realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica:

tipologia controllo consumi idrici in base alla fonte di approvvigionamento	Anno di riferimento	metodo di monitoraggio	Consumo annuo totale m^3/anno	unità di misura	periodicità	% ricircolo
Pozzo		lettura dei contatori e registrazione dei consumi		m^3	annuale	

Tabella F2 - *Consumi idrici*

F.3.2. Risorsa energetica

La seguente tabella riassume gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

tipologia controllo	Anno di riferimento	metodo di monitoraggio	unità di misura	periodicità

Consumi di energia elettrica		lettura dei contatori e registrazione dei consumi	kWh	annuale
Consumi dei combustibili suddivisi per ciascuna tipologia (gasolio - GPL - metano) e uso (autotrazione e/o riscaldamento)		registrazione dei consumi	litri o m^3	annuale

Tabella F2 - *Consumi energetici e di combustibili*

F.3.3. Emissioni in atmosfera

F.3.3.1. Emissioni diffuse

Parametri	valore (kg/anno)	metodi o modelli di calcolo	periodicità
Ammoniaca (NH_3)		software Erica e registrazione dei valori ottenuti	annuale
Metano (CH_4)			
Protossido di azoto (N_2O)			

Tabella F2 - *Inquinanti monitorati per le emissioni in atmosfera diffuse*

F.3.3.2. Emissioni odorigene

L'eventuale prescrizione relativa alla verifica della propagazione degli odori verso i recettori sensibili dovrà essere condotta osservando le linee guida trasversali approvate dalla Regione Lombardia con la d.g.r. 15/02/2012 n. 3018 (determinazioni generali in merito alla caratterizzazione delle emissioni gassose in atmosfera derivanti da attività a forte impatto odorigeno) ed eventuali successive modifiche e integrazioni e/o pertinenti disposizioni attuative di tipo verticale.

F.3.4. Acqua

F.3.4.1. Acque sotterranee

Le seguenti tabelle indicano le caratteristiche dei punti di campionamento delle acque sotterranee se prescritto:

N. piezometro	posizione piezometro	coordinate				profondità del piezometro (m)	quota m s.l.m.
		GB (E)	GB (N)	WGS84 (E)	WGS84 (N)		
	(es. a monte)						
	(es. a valle)						

Tabella F2 - *Piezometri*

N. Piezometro	Posizione piezometro	Livello statico (m.s.l.m.)	Frequenza
	(es. a monte)		
	(es. a valle)		

Tabella F3 - *Misure piezometriche quantitative*

N. Piezometro	Posizione piezometro	Parametri	Frequenza	Metodi

	(es. a monte)	- pH - conduttività elettrica - ossidabilità - azoto totale - nitrati - nitriti - ammoniaca (ione ammonio) - zinco - rame - fosforo totale		
	(es. a valle)			

Tabella F2 - *Misure piezometriche qualitative*

F.3.5. Rifiuti

Le tabelle seguenti riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti prodotti dall'installazione:

Anno	CER	Quantità annua prodotta (t)	Destinazione (D e/o R)	Destinazione Italia e/o estero	Eventuali controlli effettuati	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati

Tabella F2 - *Controllo sui rifiuti prodotti*

F.3.6. Produzione effluenti di allevamento

L'applicazione di sistemi per la misurazione diretta degli E. A. in presenza di impianti per l'abbattimento dell'azoto è indispensabile per la valutazione dell'effettivo volume di reflui avviati al trattamento e per poter valutare il bilancio dell'azoto.

anno	t palabili	kg azoto palabili	m3 non palabili	Kg azoto non palabili

Tabella F2 - *Produzione di E.A*

F.3.7. Rumore

Questo parametro è da monitorarsi **solo** qualora esplicitamente richiesto a fronte di prescrizioni.

La campagna di rilievi acustici dovrà consentire di verificare il rispetto dei limiti imposti dal Piano di Zonizzazione Acustica e dalla normativa di riferimento (D.P.C.M. 14/11/1997) osservando quanto di seguito:

- i rilievi dovranno essere eseguiti da un tecnico competente in acustica ambientale nel rispetto delle modalità previste dal D.M. 16/03/1998;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali recettori sensibili alle emissioni acustiche generate dall'impianto, da individuarsi in accordo con i Comuni e/o sulla

base di quanto eventualmente già riscontrato nell'ambito della VIA o verifica di assoggettabilità;

- i rilievi fonometrici saranno effettuati presso i potenziali recettori sensibili esterni ed al perimetro aziendale, nelle condizioni più gravose di esercizio dell'impianto;

Per ognuno dei punti individuati per il monitoraggio, devono essere fornite le informazioni riportate nella tabella che segue:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluto, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)

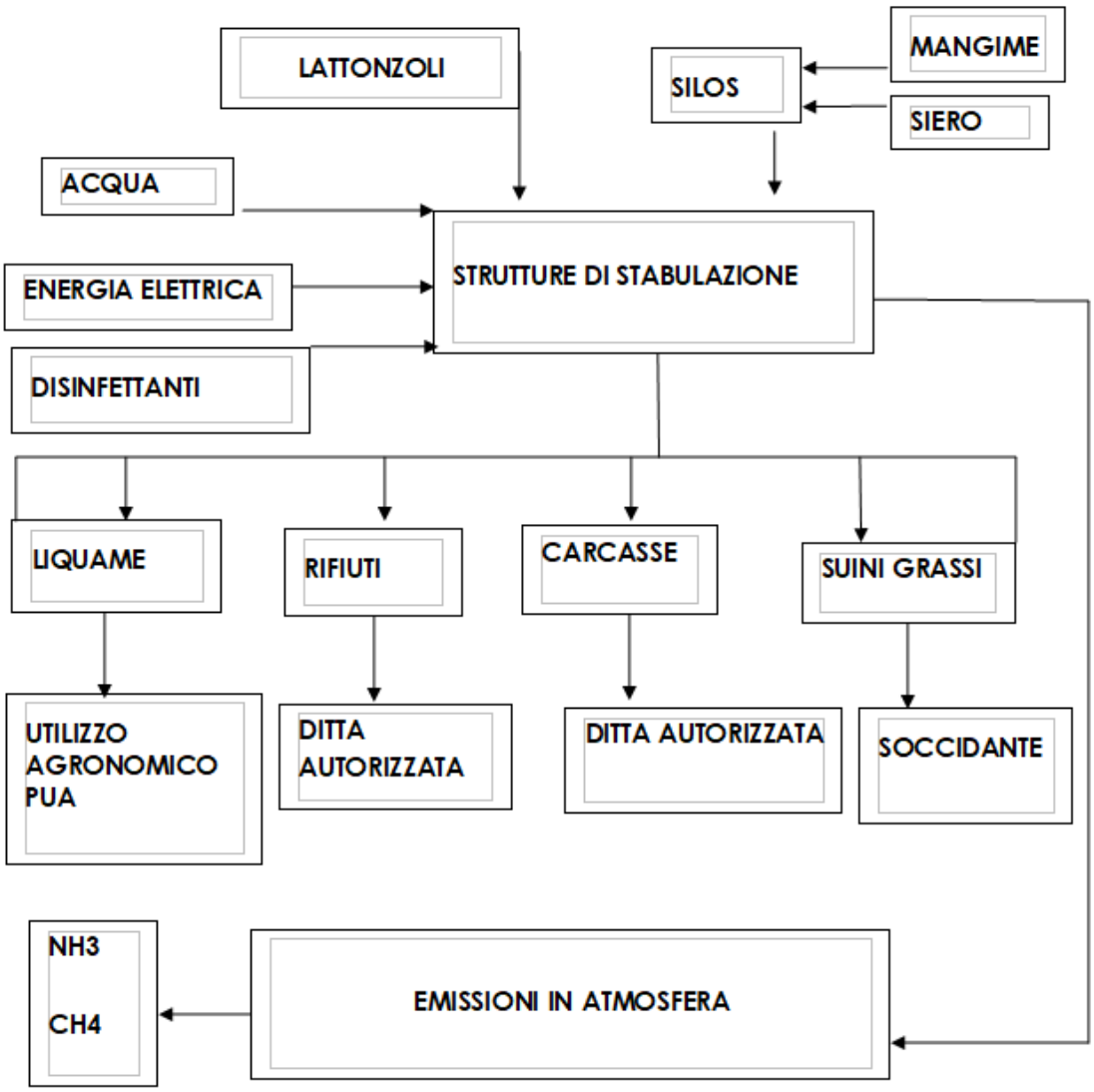
Tabella F2 - *Verifica impatto acustico*

F.3.8. Aree di stoccaggio (strutture di stoccaggio, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale) prescritte

Aree stoccaggio	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Vasche strutture di stoccaggio	**Verifica d'integrità strutturale**	*Secondo quanto prescritto (ad esempio ogni 10 anni)*	*Relazione rilasciata dal tecnico*
Serbatoi interrati	**Prove di tenuta e verifica d'integrità strutturale**	*Secondo la linea guida ARPA*	*Come specificato nelle linee guida ARPA)*
Altro			

Tabella F2 - *Tabella aree di stoccaggio*

Il controllo deve essere effettuato da un tecnico qualificato.

SCHEMA A BLOCCHI DELL'ATTIVITÀ